

---

# UNA COSA RARA

(ossia Bellezza ed onestà)

Dramma giocoso.

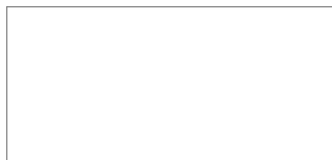
testi di

Lorenzo Da Ponte

musiche di

Vicente Martin y Soler

Prima esecuzione: 17 novembre 1786, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 128, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2007.

Ultimo aggiornamento: 28/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

Isabella, **R**EGINA di Spagna ..... SOPRANO

Giovanni, **P**INCIPE di Spagna ..... TENORE

**C**ORRADO, gran scudiere ..... TENORE

**L**ILLA, serrana ..... SOPRANO

**G**HITA, serrana ..... SOPRANO

**L**UBINO, serrano ..... BASSO

**T**ITA, serrano ..... BASSO

Lisargo, **P**ODESTÀ del villaggio ..... BASSO

Coro di Cacciatori, Pastori e Pastorelle.

*L'azione si svolge in un paese della Sierra Morena, Spagna, verso la fine del sec. XV.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Gran pianura, in distanza veduta di collina praticabile, sopra la sommità della quale casa pastorale, con porta e finestra; in maggior distanza veduta di villaggio; in fondo, alcuni alberi.*

[Introduzione]

CORO DI CACCIATORI

Salva, salva, o dèa de' boschi,  
lo splendor della Castiglia,  
salva lei, che a te somiglia  
in bellezza, ed onestà.

Tu la madre al figlio rendi,  
e ad un re la sua metà.

## Scena seconda

*La Regina, vestita da cacciatrice con asta insanguinata, con Séguito e Corrado.*

Recitativo

REGINA Allegri, o miei vassalli;  
eccovi il fausto segno di mia vittoria;  
grande il periglio fu, di gran valore al mio  
braccio fu d'uopo; estinta al fine  
giace l'orribil belva,  
ch'empia di strage e di terror la selva.  
Se di lugubri strida  
suonar le valli e i monti,  
or di festose grida si faccian risuonar.

[Ripresa coro]

CORO DI CACCIATORI

Suoni pur di grati evviva  
ogni riva ed ogni sponda,  
e risponda da ogni speco  
facil eco al nostro amor.  
Viva l'astro d'Aragona,  
ch'or corona il suo valor.

Recitativo

REGINA Andiam, miei fidi,  
e ristoriamci un poco  
della lunga fatica;  
ma dov'è il figlio mio?

CORRADO Dietro i vestigi vostri  
il magnanimo prence  
spronò il destrier,  
quando il cinghial feroce  
da voi vide inseguito.  
Ma qualcuno s'inoltra: eccolo!

## Scena terza

*I suddetti, e entra il Principe con fretta.*

[Terzetto]

PRINCIPE Perché mai nel sen, perché,  
cara madre ognor per te  
palpitarmi il cor dovrà?

REGINA Perché mai nel sen, perché,  
caro figlio, ognor per me  
palpitarti il cor dovrà?

CORRADO Perché mai nel sen, perché,  
gran Regina, ognor per te  
palpitarci il cor dovrà?

REGINA, PRINCIPE E  
CORRADO Deh, conserva a chi t'adora  
una vita al ciel sì cara.

REGINA Meco godì, amato figlio,  
e discaccia il tuo timor.

PRINCIPE E CORRADO In te vive il figlio ancora,  
in te vive il genitor.

Recitativo

REGINA Su via, mio caro figlio,  
discacciate l'affanno; al gran cimento  
è ver molto sudai; ma uccisa al fine  
la formidabil fiera  
la gloria accrebbe de' trionfi miei.  
(si vede venir da lontano Lilla, affannata)

Ma chi giù di quel luogo a questa volta  
move rapido il passo?

PRINCIPE Una fanciulla  
a me rassembra, e di gentil sembante.

CORRADO Affannosa ed ansante,  
real donna, a me par.

## Scena quarta

### *Lilla, e i suddetti.*

REGINA Chi cerchi?

LILLA La... Regina...  
(s'inginocchia)

REGINA Io son la stessa.

[Cavatina]

LILLA

Ah, pietade... mercede... soccorso!  
Dal timor... dal tormento... dal corso...  
son s... stanca che il fiato... mi manca...  
ed ho lena... d'appena... parlar.

Recitativo

REGINA Sorgi, calma l'affanno,  
e quel che brami  
esponi, o giovin bella,  
e l'otterrai.

PRINCIPE Amico, hai vista mai  
(a Corrado) fanciulla più gentile di costei?

CORRADO Non ha beltà la Spagna uguale a lei.

LILLA Signora, al regio piede  
per implorar pietà mi guida amore:  
il più vago pastore  
delle nostre contrade amato m'ama,  
in sposa ei mi brama, e se uguaglianza  
di costume, di stato, e di desio  
può nodo marital render felice,  
un più fasto imeneo sperar non lice.

REGINA E chi potrebbe opporsi  
ad affetto sì bello?

LILLA Un barbaro fratello,  
che sol per vanità  
la mia destra promise al Podestà.

REGINA Il tuo amante dov'è?

LILLA Da questo loco  
allontanato, sia ventura od arte,  
lasciò spazio frattanto al fratel mio  
di tentar che per forza io dia la mano  
a l'odiato da me brutto villano!  
E se da quella stanza ov'ei mi chiuse  
con disperato ardire  
dal balcone saltando io non fuggìa,  
del vil bifolco già preda sarei,  
e il mio caro Lubin perduto avrei.

[Cavatina]

REGINA

Calma l'affanno,  
Lilla vezzosa,  
sarai sua sposa,  
fidati in me.  
Bella ti vedo,  
saggia ti credo;  
sarà, se l'ami,  
degnò di te.

Recitativo

Figlio, vo a riposarmi. Or voi, Corrado,  
voi che siate sua guida al nostro tetto,  
alla vostra prudenza io la commetto.

[Ripresa coro]

CORO DI CACCIATORI

Suoni pur di grati evviva  
ogni riva ed ogni sponda,  
e risponda da ogni speco  
facil eco al nostro amor.  
Viva l'astro d'Aragona,  
ch'or corona il suo valor.

(la Regina parte col suo séguito)

## Scena quinta

*Corrado, il Principe, e Lilla.*

Recitativo

PRINCIPE Amico, mi consolo  
che sei fatto  
custode di fanciulle.

- CORRADO Signor, dell'età mia  
è per me questo un infelice indizio.  
(È un idolo costei; ci vuol giudizio.)
- PRINCIPE Oh quanto volentieri  
con te mi cangerei  
per esser io guardiano di costei.  
Venite qui, ragazza.
- LILLA Signor...
- PRINCIPE Avvicinatevi,  
non abbiate paura.
- CORRADO (Che modestia, che grazia,  
che figura!  
Se mi scappa mio danno.)
- PRINCIPE Il vostro nome?
- LILLA Lilla, a' comandi suoi.
- PRINCIPE Oh che bel nome!  
E bello come voi.
- LILLA Grazie alla sua bontà.
- PRINCIPE Perché vi ritirate?  
Datemi la manina.  
(vuol prenderla per mano)
- LILLA Oh mi perdoni,  
sono nubile ancora e son villana,  
e non la diedi ancora a chi che sia.
- PRINCIPE Sentite; se io v'amassi  
amereste voi me?
- CORRADO (L'affare si fa serio.)
- LILLA Io no.
- PRINCIPE Perché?
- LILLA Perché amo il mio Lubin.
- PRINCIPE E non potreste amarne due?
- LILLA Fanciulle di contado  
non han questa virtù.  
Signore, io vado.  
(in atto di partire)
- PRINCIPE Perché tal fretta?
- CORRADO Prence, ella ha ragione.  
La Regina ci attende al noto loco.
- PRINCIPE Andate, andate, io pur verrò tra poco.



[Aria]

Più bianca di giglio,  
 più fresca di rosa,  
 bell'occhio, bel ciglio,  
 vivace, graziosa.  
 La mano a un villano  
 la Lilla darà?  
 Almen, crude stelle,  
 non fossi chi sono...  
 ma val più d'un trono  
 sì rara beltà.

(parte)

## Scena sesta

*Strada, collinetta da un lato, casa rustica con porta e finestra, che mette  
 nella strada; in fondo alcuni alberi.  
 Ghita e Tita entrano disputando.*

[Duetto]

GHITA	Un briccone senza core no, non voglio più sposar.
TITA	Un'ingrata senza amore no, non voglio maritar.
GHITA	Far d'occhietto a tutte quante.
TITA	Far con tutti la galante!
GHITA	Ir girando tutta notte!
TITA	Ir con Mengo in quelle grotte!
GHITA	Dar a Berta il mio cappello!
TITA	Dir a Cecco ch'è più bello!
GHITA E TITA	Son azioni da birboni e non s'hanno a sopportar.
TITA	Non dir più ch'io sono Tita se non cavo a te quegli occhi.
GHITA	Non dir più che io son la Ghita se non graffio a te l'orecchio.
TITA	Villanaccia!
GHITA	Villanaccio!
TITA	Taci brutta!

GHITA Taci brutto!  
Assassino!

TITA Malandrina.

GHITA E TITA Esser vuol la mia rovina  
mi vuol far precipitar.

## Scena settima

*I suddetti, entra il Podestà, poi Lubino.*

Recitativo

PODESTÀ E così, miei padroni,  
non volete finir, queste questioni?  
Un bel esempio inver date alla Lilla,  
s'anco il dì delle nozze, e vostre e mie,  
fate tali pazzie.

TITA Parlate con la Ghita,  
che fa pensar sì mal de' fatti suoi.

GHITA Anzi ditelo a Tita,  
che lo scandalo sol nasce da lui.

(entra Lubino, che non vede gli altri attori che dopo l'aria)

[Cavatina]

LUBINO

Lilla mia dove sei gita?  
Lilla bella dove sei?  
Non t'asconder, o mia vita,  
o bel sol degli occhi miei.  
Senza te non posso vivere,  
morirò senza di te.  
Dove sei, mia cara Lilla?  
Lilla cara, vieni a me.

Recitativo

Siete qui scellerati? alfin vi trovo,  
alfin v'ho nelle mani.  
Or dite, iniqui,  
la mia Lilla dov'è?

PODESTÀ E dove sta?

GHITA Guarda che fai Lubin!

LUBINO Ah perfido, furfante!  
Mori per le mie mani.  
(prende per il collo il Podestà)

PODESTÀ Gente!

GHITA Aiuto!

TITA Pietà! Misericordia!

LUBINO Per voi geme il mio ben!

GHITA Eh! Lubino, dico;  
non conosci la Ghita,  
l'amica tua?  
Calmati, guarda, ascolta.

LUBINO Ah, ditemi una volta,  
dov'è la sposa mia  
o sollevo il villaggio,  
o do foco alla casa,  
o vi spacco la testa!

PODESTÀ Che demonio infernal!

GHITA Che bestia è questa?

TITA (parla nascondendosi dietro la Ghita)  
Io, io la sfacciatella  
rinchiusi in quella stanza,  
perché ardisce d'opporsi al voler mio,  
e finalmente suo fratel son io.

LUBINO Fratello, no, carnefice tu sei!  
Ah, vanne a terra, indegna porta!  
Invano s'opporrebbe l'inferno  
a questa mano!  
(getta giù la porta ed entra in casa)

## Scena ottava

### *Tita, il Podestà, e Ghita.*

TITA Già per sola tua colpa  
nascon tutti i malanni.

GHITA Io, cosa c'entro  
nelle vostre pazzie?

TITA Se non mi trattenevi  
colle tue frenesie,  
a quest'ora ei la Lilla  
avria sposata!

GHITA Se non ti difendevi  
dietro le spalle mie,  
ei ti faceva del cranio  
una frittata!

PODESTÀ Non volete, o ragazzi,  
una volta finir di fare i pazzi?

(s'ode internamente un grande strepito)

GHITA O cieli! Udite!

LUBINO O Lilla, Lilla mia, mia cara Lilla...

GHITA Che strepito! che gridi!  
Che fracasso è mai questo?

TITA Quel marrano  
mi smantella la casa!

LUBINO Ah, Lilla, Lilla...

GHITA Partiam, per carità, che s'ei qui  
torna, preveggo un precipizio.

PODESTÀ Lasciate pur, gli farem far giudizio.

[Aria]

Or se pericolo  
di star qui trovi,  
verso quel culmine  
rapido movi,  
o tra quegli arbori  
di dense frondi  
stattene tacito  
ovver t'ascondi,  
là dove imboscasi  
quel picciol speco,  
e quando sortono  
se Lilla è seco,  
stando lontano  
per un lunghissimo  
tiro di mano,  
sempre guardandoli  
li déi seguir.

(Tita parte)

Tu Ghita vattene  
franca all'albergo,  
in l'uscio serrati  
poi dietro il tergo,  
ch'io per la ripida  
strada, ma breve,  
vo a dar cert'ordini,  
come si deve,  
e quando avvisoti  
del mio ritorno,  
col rauco fremito  
di tromba e corno,

Continua nella pagina seguente.

PODESTÀ                   dove si trovano  
                                  volami a dir.  
Presto, che crescere  
                                  sento il tumulto!  
Ah, il temerario  
                                  per tale insulto  
                                  in una carcere  
                                  vo' far morir.  
(Ghita e il Podestà partono)

## Scena nona

*Lubino solo dalla finestra, da cui pende un velo.*

Recitativo

LUBINO   Dov'è dunque il mio ben?  
          Già son fuggiti...  
          Barbari, al tradimento  
          aggiungete lo scherno?  
          Ma raggiunger si provi.  
                                  (salta giù dalla finestra)  
          Qual uom, qual dio potrebbe  
          trattener l'ire mie? stelle! che miro?  
          Il velo non è questo  
          della mia Lilla bella?  
          Forse la meschinella  
          ne' moti della sua disperazione  
          saltò giù dal balcone e il molle viso  
          e le tenere membra ahi chi sa quale  
          soffrirò oltraggio ad ambi due fatale.  
          Non è vano il sospetto,  
          la camera rinchiusa...  
          il balcon spalancato... il velo appeso...  
          ah se questo adivenne... a tutti io giuro  
          i numi dell'abisso e a quei del cielo  
          di farne di coloro  
          nuovo, tremendo, temerario scempio;  
          qual fui d'amor, sarò d'atrocità esempio.

[Aria]

Vo' da l'infami viscere  
strappar agli empi il cor.  
Vo' farli a brani, a brani,  
e dar per cibo ai cani  
l'ossa e le carni lor.

(s'avvolge il velo al braccio)

E tu, su questo braccio,  
rimani, o infausto segno,  
e se giammai nell'anima  
langue l'usato sdegno,  
porgi alimento ed esca  
che accresca il mio furor.

(va per partire, ma vede Tita nascosto dietro un albero in qualche distanza)

## Scena decima

### *Lubino e Tita.*

Recitativo

LUBINO Indarno ti nascondi; il giusto cielo  
in mano mi ti manda.

(afferra Tita per i crini)

TITA Ohimè! Son morto!

LUBINO Su quel capo ribaldo  
il mio sdegno cadrà; con questo cerro...

(svelle un grosso ramo, e si mette in atto di accoppar Tita, la Ghita sopravviene e trattiene il colpo)

GHITA Oh dèi! Ferma, Lubino!

### *Entra il Podestà con séguito di Ministri di giustizia.*

PODESTÀ Ecco lo sgherro.  
Animo, assicuratevi...

LUBINO Traditori...

TITA Bravissimo, cognato.

PODESTÀ Tenetelo e legatelo sì stretto  
ch'egli non muova più piedi, né mani.

LUBINO Tu mi vendica, o ciel, con questi cani.

(parte Lubino tra i ministri, il Podestà, e Tita, cui la Ghita trattiene)

## Scena undicesima

### *Ghita e Tita.*

- GHITA Oh, povero Lubino! Tita...
- TITA Lasciami andar.
- GHITA Tita, m'ascolta!  
Sai che tua suora Lilla  
è l'idol della villa,  
sai ch'ella ama Lubino, ed egli lei,  
e ostinato ti sei  
a voler ch'ella pigli il Podestà?
- TITA O crepar, o pigliarlo...  
E di cosa hai paura?
- GHITA Oggi alla caccia s'attende la Regina;  
se alcuno la previen contra di te,  
cosa sarà di me?
- TITA E a te che importa?  
Non son io più un briccone,  
un assassino?
- GHITA No, se' il mio bene, il caro mio sposino.

[Aria]

Purché tu m'ami,  
purché sia mio,  
sempre vogl'io  
te solo amar.  
Se un po' di rabbia  
teco mi viene,  
parlo per bene  
lo puoi pensar.  
Ma è poi di paglia  
tutto il mio foco,  
e poco, poco  
mi suol durar.  
In un momento  
di meglio torno  
e in questo giorno  
l'hai da provar.

Continua nella pagina seguente.

GHITA  
Dammi l'anello,  
Tita mio bello,  
dammelo caro,  
non indugiar.  
Allor conoscere  
potrai la Ghita,  
che bella vita  
vogliam passar.

(parte)

## Scena dodicesima

### *Tita solo.*

Recitativo

Da ridere mi vien quand'odo dire  
che bisogna star forte  
quando la donna cede.  
Io non son così bravo,  
e allorché vedo la mia Ghita  
che piange e che vien meco  
colla buona maniera,  
se fossi più arrabbiato d'un leone  
cado giù qual babbione,  
un agnello divento, anzi un coniglio,  
né già la Ghita sol, ma ogni altra donna  
far può meco lo stesso;  
che grande amico anch'io son del bel sesso.

[Aria]

In quegli anni in cui solea  
ir le capre a pascolar,  
mio bisnonno mi dicea,  
ch'era un uom di grandi affar:  
«Figlio mio, la donna è foco,  
guarda ben, non t'accostar.»  
Io ripien de' detti suoi  
per paura d'abbruciarmi,  
donne mie lontan da voi  
procurava di restar.  
Ma l'istinto naturale  
superò l'educazion,  
e trovai che male, male  
predicava quel buffon.

Continua nella pagina seguente.



TITA  
 Qual farfalla, pian pianino,  
 pria cercai girarvi intorno:  
 poi mi feci più vicino  
 ed osai toccarvi un giorno,  
 e sentendo che la pelle  
 delle dita tenerelle  
 non abbrucia, ma diletta,  
 volli far per voi vendetta  
 con amarvi e rispettarvi  
 e con darvi questo cor.  
 Non credete?... non credete?  
 Alle prove, o donne care,  
 tutto, tutto io voglio fare  
 per provarvi un vero amor.  
 (parte)

## Scena tredicesima

*Atrio dove abita la Regina con tre porte, una grande di mezzo; due grandi finestre.*

*Ghita e Lilla; e a suo tempo la Regina.*

Recitativo

GHITA Sei pur qui, pur ti trovo,  
 Lilla, mia cara amica.

LILLA Ed hai coraggio  
 di venirmi davanti?

GHITA Di venirti davanti?  
 E perché no?

LILLA Il perché lo sai tu,  
 quant'io lo so.

GHITA Io?

LILLA Tu!

GHITA Io?

LILLA Tu, vorresti farmi credere  
 che d'accordo non sei per rovinarmi  
 col Podestà e con Tita?  
 (qui comparisce la Regina, ma poi si ritira)

GHITA Io d'accordo con lor?  
 Povera Ghita!

LILLA Povera innocentina!  
 Chi non ti conoscesse...

GHITA E per chi mi conosci?

LILLA Dunque lo deggio dir?

GHITA Sì, lo déi dire.

[Terzetto]

LILLA Dirò che perfida,  
che falsa sei,  
che da te nascono  
gli affanni miei,  
che per uccidermi  
fingi d'amarmi,  
per farmi perdere  
il mio tesor.

GHITA Io che in giardino  
fatta ho la spia  
quando Lubino  
teco venìa,  
che nel mio forno  
l'ascosi un giorno,  
ho questo merto  
del mio bon cor.

LILLA Dal dì che han detto  
ch'io son più bella,  
tu con dispetto  
mi vedi ognor.

GHITA Oh per bellezza  
chi può uguagliarti?  
Dovrian chiamarti  
la deà d'amor!  
(con atti di dispetto)

LILLA Via brutta stolidà  
non far schiamazzi.

GHITA A me, pettegola,  
questi strapazzi!

GHITA E LILLA In altro loco  
t'insegnerei  
come tu déi  
meco trattar.

GHITA Chiamarmi stolidà!

LILLA Dirmi pettegola!

GHITA E LILLA Son proprio titoli  
da far crear.

(qui la Regina si mostra, con finto sdegno)

REGINA	Cosa veggio? Cosa sento? Cos'è questo mancamento? Dove alberga la Regina, questo chiasso osare far!	
GHITA E LILLA	La Regina! La Regina! Quale scusa ho da trovar?	
GHITA	Illustrissima...	
LILLA	Eccellenza...	
REGINA	(È pur bella l'innocenza!)	
GHITA E LILLA	Imploriam da voi mercede.	
REGINA	È un ardir, che troppo eccede, e scostatevi da me.	[Canone]
GHITA E LILLA	Per pietà non vi sdegnate, ascoltate per pietà. <i>(si metton in ginocchio un po' lontane dalla Regina)</i> Vi commova quel lamento, che tormento al cor mi dà.	
REGINA	(Mi commove il lor lamento, e tormento al cor mi dà.) <i>(a le due)</i> Sorgete,orgete, mie care innocenti, se amiche sarete saprovvì premiar.	
GHITA E LILLA	Di core t'abbraccio, ti bacio di core, la pace, e l'amore tra noi dée regnar.	Insieme
GHITA E LILLA	Chi avrebbe mai detto che il nostro timore in tanto diletto s'avesse a cangiar?	
REGINA	Chi avrebbe mai detto che il loro timore in tanto diletto s'avesse a cangiar?	
REGINA (alla Ghita)	Venite qui: chi sei?	Recitativo

GHITA La Ghita io sono, promessa sposa a Tita,  
sorella di Lisargo,  
Podestà della villa,  
e son, dopo la Lilla,  
la prima contadina del paese.

REGINA Delle vostre contese  
fui spettatrice non veduta io stessa;  
e do torto alla Lilla.  
Io non credo capace  
d'un inganno la Ghita,  
ella a me piace.

LILLA Signora, se fallai, chiedo perdono.  
(Ghita fa degli atti semplici di reverenza)

REGINA Vattene, e senza indugi  
(alla Ghita) fa' che vengano a me Tita e Lisargo.  
(Ghita parte)

Tu Lilla, fatti core,  
sarà felice in breve il vostro amore.  
(parte)

## Scena quattordicesima

### *Lilla, poi Corrado.*

[Cavatina]

LILLA

Dolce mi parve un dì,  
un dì mi piacque amor,  
ma non è più così,  
ma non mi piace ancor.  
Finché vicino a te  
vivea, mio caro ben,  
ch'io ti vedea per me  
languir d'amor ripien.  
Dolce mi fu quel dì,  
quel dì mi piacque amor,  
ma non è più così,  
ma non mi piace ancor.

Recitativo

(entra Corrado)

CORRADO Lilla, il ciel sia con voi.

LILLA Serva.

CORRADO Siam soli?

LILLA Soli.

CORRADO Buono buono! Chiudiamo.  
(chiude la porta)

LILLA Signor che fate?

CORRADO Figlia, non dubitate.  
Son galantuom.

LILLA Lo credo. Ma se mai  
capitasse qualcun...

CORRADO Io son già vecchio;  
alla custodia mia  
v'affidò la Regina,  
nessun penserà male.  
Parlar deggio con voi  
d'un affar d'importanza.  
Lasciatemi operar: io v'amo.

LILLA Grazie.

CORRADO V'amo da padre e nulla più.

LILLA Son certa.

CORRADO Sentite, se mai vi manca nulla  
io vi posso servire.  
(la prende per mano tremando)

LILLA Signor, ma voi tremate...  
cosa avete?

CORRADO Ah voi sì bella siete  
Lilla... Lilla...  
(entra il Principe)

PRINCIPE (Corrado e Lilla;  
udiam come mi tratta.)

CORRADO (L'infante è qui; cangiam registro.)  
(a Lilla)  
Figlia, siete fortunatissima.

LILLA A me pare il contrario.

CORRADO Avete la fortuna  
di piacere all'infante.

LILLA Peggio per me.

CORRADO Perché?

LILLA Perché io non l'amo.

CORRADO Un prence è sempre amabile.

LILLA Può darsi.

PRINCIPE Dunque è a voi sì difficile,  
cara Lilla, l'amarmi?

- LILLA Io v'amerò, signor,  
come da' figli amasi il padre,  
come il padrone dal servo,  
dal suddito il sovrano.
- PRINCIPE Ah, ch'io v'amo assai più,  
mia bella face.
- LILLA E giusto questo più,  
che a me non piace
- PRINCIPE Barbara...
- LILLA Non è ver.
- PRINCIPE Siete insensibile alla stima,  
all'amore, ai prieghi miei.
- LILLA No, barbara sarei  
se sensibile io fossi.
- PRINCIPE Perché?
- LILLA Perché morria il mio caro  
Lubin di gelosia.
- CORRADO (Questa rara fermezza  
innamora ancor più di sua bellezza.)
- PRINCIPE Ma sapete, ch'io posso  
a forza aver quel che per  
grazia or chiedo.
- LILLA Oh troppo grande io credo  
un infante di Spagna, un che dal cielo  
fu scelto a far il popolo felice.
- CORRADO Dove apprese costei quello che dice!  
(a Principe)
- PRINCIPE Altro mezzo tentiam. Corrado parti,  
(a Corrado) forse da sola a solo  
cangerà la fanciulla.
- CORRADO Ubbidisco signor. (Non farà nulla.)  
(va in gabinetto)
- LILLA Dove andate? Sentite...
- PRINCIPE Non temete mia cara, io non vo' niente  
senza il vostro consenso.
- LILLA Io non temo per questo,  
temo per chi potesse  
sorprenderci da soli.
- PRINCIPE Cara Lilla  
dunque ostinatamente  
mi negate di dar la vostra grazia.

LILLA Non ho grazia da dare ai vostri pari.

PRINCIPE (Proviamo coi danari.)  
(A Lilla)

Lilla mia, questa borsa di doppie  
è tutta vostra,  
se voi dite d'amarmi.

LILLA Io di doppie, signor, non so che farmi.

PRINCIPE (Che sia tutto artificio?  
Carichiamo la dose.)  
(a Lilla)

Vi darò quest'anello  
questo bell'orologio,  
proteggerò Lubin,  
farò che andiate  
per le vie di Madrid  
ricca di gemme,  
con un bel equipaggio,  
mostrata a dito  
per l'amica del prence,  
procurerò che abbiate  
ricchezze, gradi, titoli ed onori.

LILLA Tutto ciò noi troviam nei nostri amori.

[Finale I]

LUBINO  
(ad alta voce, di fuori)

Traditori invan sperate  
me staccar da questo loco;  
l'ingiustizia che mi fate  
la Regina or or saprà.

LILLA Giusto ciel! Che voce è questa!

PRINCIPE Donde vien questo lamento?  
PODESTÀ (Con costui veggo in cimento  
(di dentro) la mia stessa dignità.)  
(ad alta voce)

Vivo, o morto, il malandrino  
via portate in un istante.

LUBINO  
(come sopra)

Ah crudel!

LILLA Quest'è Lubino.

PRINCIPE (Sarà forse il caro amante?)

LILLA (Se con lui chiusa mi trova,  
me meschina, che dirà?)

PRINCIPE (Mi mancava questa nuova  
per la mia infelicità.)

LILLA Per pietà, di qua partite!

PRINCIPE                   E perché vi sbigottite?  
Voi restate. Io vo di fori  
a veder quel che si fa.

LILLA                       (Tra l'affanno ed il timore  
ondeggiando il cor mi va.)

PRINCIPE                   (Tra il sospetto e tra l'amore  
ondeggiando il cor mi va.)

LUBINO                     Traditori, invan sperate  
di staccarmi più di qua.

PODESTÀ                    Vivo o morto, il malandrino  
strascinate via di qua.

*Il Principe apre la porta e si vede Lubino avviticchiato ad un albero.*

## Scena quindicesima

### *Lilla, Corrado, il Principe e Lubino.*

PODESTÀ                    Il Principe!

LUBINO                       L'infante!

PRINCIPE                    Che veggio!

LILLA                         Ove mi celo?

LILLA, PRINCIPE,  
PODESTÀ E LUBINO         Palpito, avvampo e gelo,  
non so quel che sarà.

(il Podestà e Lubino entrano in scena, e Lilla si nasconde in un gabinetto)

LUBINO                     (entra in scena disperatamente, e si mette ai piedi dell'infante)  
Prence, a' reali piedi  
un misero tu vedi,  
che chiede carità.

PODESTÀ                    Perturbatore audace  
costui di nostra pace  
non merita pietà.

PRINCIPE  
(a Lubino)                   Sorgi, chi sei, favella.

LUBINO                     Io son di Lilla bella,  
promesso sposo e amante.

PRINCIPE  
(al Podestà)                 E tu?

PODESTÀ                    Grazie a Isabella,  
io sono il Podestà.



PRINCIPE (guardando Lubino)  
 Onesto all'aria parmi.  
 (guardando il Podestà)  
 Ha un volto da furfante.  
 Ma posso già ingannarmi?  
 Ma meglio si vedrà.

LUBINO E PODESTÀ (Mi guarda e, piano, piano  
 favella tra sé stesso.  
 Non so se io debba adesso  
 temere o pur sperar.)

## Scena sedicesima

### *Entra la Regina.*

REGINA Che fa il caro figlio?  
 Perché d'una madre  
 il tenero ciglio  
 non viene a bear?

PRINCIPE Da lungi e da presso  
 son sempre lo stesso  
 e serbo nel petto  
 da figlio e da suddito  
 rispetto ed amor.

Insieme

LUBINO Quel volto reale  
 quel guardo sovrano  
 mi par più che umano,  
 ravviva il mio cor.

PODESTÀ Quel volto reale  
 quel guardo sovrano  
 mi par più che umano,  
 spaventa il mio cor.

REGINA Ma qui cosa fanno?  
 Chi sono costor?

LUBINO A voi, gran Regina,  
 si prostra, s'inchina  
 un povero oppresso  
 da quel traditor.

REGINA Esponi, infelice,  
 se a dritto ti lagni,  
 giustizia ti lice  
 sperare da me.

PRINCIPE	(Costui m'interessa né so già perché.)	
LUBINO	Di Lilla vezzosa l'amante son io, la chiesi in isposa, le diedi il cor mio, e il barbar, il perfido, rapir me la fe'. (accennando il Podestà)	
PODESTÀ	Io sono...	
REGINA E PRINCIPE	Tu taci!	
		Insieme
REGINA	Non parlo con te.	
PRINCIPE	Non parla con te.	
LUBINO	Un crudo fratello voleva a lui darla. (accennando il Podestà)	

## Scena diciassettesima

***Entrano Tita, che abbraccia Lubino, e Ghita che si mette ai piedi della Regina.***

		Insieme
TITA	No, più non son quello per me Ghita parla perdono ti chiedo il fallo mio vedo tua Lilla esser de'.	
GHITA	No, più non è quello per lui Ghita parla perdono ti chiede il fallo suo vede tua Lilla esser de'.	
REGINA, GHITA, PRINCIPE, PODESTÀ, LUBINO E TITA	A tali vicende di sdegni e d'amori appena s'intende la cosa com'è. (additando Lubino)	
REGINA	I lacci si sciolgano a quel meschinello. (additando il Podestà)	
	E vada egli carico...	

Insieme

GHITA	Egli è mio fratello, signora mercé!
PODESTÀ	Io son suo fratello, signora mercé!
LUBINO	Egli è suo fratello, signora mercé!
REGINA	Via presto si tolgano i lacci a Lubino. Non sono inflessibile, già cede il mio cor.

Insieme

PRINCIPE E GHITA	Scioglietelo presto.
TITA E PODESTÀ	Sciogliamolo presto.

## Scena diciottesima

### *Entra Lilla dal gabinetto.*

LILLA	(va per sciogliere Lubino) Io devo far questo, che gli ho destinata catena miglior.
TUTTI	La Lilla? Da dove uscì fuor?
LUBINO	Lasciami i lacci miei, non vo' più libertà. Un infedel tu sei, togliti via di qua.
GHITA, LILLA, PODESTÀ E TITA	Alla sua Lilla, o dèi! Lubin così favella!
LUBINO	La Lilla non è quella, Lubin io più non sono. Tu, di quel loco uscisti, ho i torti miei già visti. Torna là dentro, o barbara, in braccio ad altro amor.

Insieme

LILLA	Ah, maestà, perdono... Pietà del suo dolor.
LUBINO	Ah, maestà, perdono... Pietà del mio dolor.
REGINA E GHITA	Io non intendo il caso, son piena di stupor.
PRINCIPE, PODESTÀ E TITA	Io non intendo il caso, son pieno di stupor.
LILLA	No, non temer ben mio, qui sola non son io, v'è il mio custode ancor. (Lilla fa uscir Corrado)
REGINA E PRINCIPE	Corrado!
CORRADO	De' tuoi cenni il fido esecutor.
REGINA	Or più temer non déi, prendila, ella è tua sposa; a te son io, per lei, garante d'onestà.
LILLA, GHITA, LUBINO, PODESTÀ E TITA	Dèi, che clemenza è questa! che generosità!
PRINCIPE E CORRADO	(Che improvvisata è questa! che brutta novità!)
REGINA	E perché sia la festa in questo dì compita, (a Tita) fo' sposa tua la Ghita, perdono al Podestà!
LILLA, GHITA, LUBINO, PODESTÀ E TITA	Dèi, che clemenza è questa! che generosità!
PRINCIPE E CORRADO	(Che improvvisata è questa! che brutta novità!)
Insieme	
GHITA	O Tita tu sei mio.
LILLA	O Lubino tu sei mio.
TITA	Sei mia Ghita bella.
LUBINO	Sei mia Lilla bella.
LILLA, GHITA, LUBINO, PODESTÀ E TITA	Cantiam solo Isabella, lodiam la sua bontà.

REGINA  
O quanto un sì bel giubilo,  
o quanto alletta e piace!  
Di pura gioia e pace  
sorgente ognor sarà.

LILLA, GHITA,  
LUBINO, PODESTÀ E  
TITA  
Godiamo, su godiamo  
e con sincero amore  
rendiamo grazie al core  
di vostra maestà.

REGINA  
E il figlio mio non parla?

LILLA E GHITA  
E voi non dite niente?

LILLA  
(al Principe)  
Guardate il mio Lubino.

PRINCIPE  
Andate, ho visto, ho visto.

GHITA  
(a Corrado)  
Guardate Tita mio.

CORRADO  
Andate, addio, addio.

Insieme

TUTTI  
(salvo Corrado e il  
Principe)  
(Corrado muto resta,  
l'infante mi par mesto.  
Non so che storia è questa,  
non so cosa pensar.  
Ma quel ch'è fatto è fatto  
e non si può cangiar.)

PRINCIPE E CORRADO  
(Fremo del mio destino,  
perdo colei che adoro,  
né deggio dir: io moro,  
né posso contrastar,  
che quel ch'è fatto è fatto  
e non si può cangiar.)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Camera rustica.*

*Lubino e Tita.*

[Duetto]

LUBINO	Andiam, caro Tita.
TITA	Andiam, Lubin mio.
LUBINO	A Lilla,
TITA	a la Ghita,
LUBINO E TITA	comprare vogl'io
TITA	un nastro,
LUBINO	un anello
TITA	le fibbie,
LUBINO	il cappello,
LUBINO E TITA	e il fiore più bello ch'io possa trovar. Andiam pria ch'il giorno più oscuro diventi. Oh, come contenti vogliamo cenar.

## Scena seconda

*Entrano Lilla e Ghita.*

Recitativo

LILLA	Lubin!
GHITA	Tita!
LUBINO E TITA	Che vuoi?
LILLA	Parti?
GHITA	Vai via?
LUBINO E TITA	Parto, e torno a momenti, o gioia mia. (partono)

## Scena terza

### *Lilla e Ghita.*

- LILLA Cos'è tal novità?
- GHITA Lascia che vadano;  
di cosa importantissima  
io ti deggio parlar.  
Posso teco spiegarmi  
con piena libertà?
- LILLA Cioè?
- GHITA Senti, l'infante  
è di te innamorato,  
e se a me credi,  
la tua fortuna è fatta!
- LILLA Come? Mi prendi tu  
per qualche matta?
- GHITA Fai meco la smorfiosa?
- LILLA Fo quello che far deve  
onesta sposa.  
Non sai ch'io amo  
il mio Lubino?
- GHITA Amalo. Tienti la fede tua,  
tienti il tuo core;  
in materia d'amore,  
a un prence non si dà né cor, né fede.
- LILLA Cosa dunque?
- GHITA Parole!
- LILLA Parole?
- GHITA Sì, parole. Con lui stesso parlai;  
questa catena, preziosissimo dono,  
da recarti ei mi diede,  
ed a me diede una borsa di doppie  
sol perch'io te ne parli.
- LILLA Tienti la tua catena, e di' al tuo prence  
che finisca una volta  
di così infastidirmi.  
Io non accetto doni,  
io principi non voglio, amo Lubino.

- GHITA Non perdere sorella, un'occasione sì bella!  
Almen, pensaci su;  
da te non chiedo  
se non che tu l'accolga  
con un po' di maniera,  
che finga, che lusinghi, che prometta  
finché siamo ben ricche.
- LILLA Ed ingannarlo perché dovrei così?
- GHITA Per castigarlo!
- LILLA Castigarlo perché?
- GHITA Ti par picciol delitto  
tentar una ragazza appena sposa?  
e tentarla con cosa? Con quattrini!
- LILLA Ma tu, giovane ancora, e contadina,  
dove apprendesti mai cose sì belle?
- GHITA Tutto quello ch'io parlo  
ogni donna lo sa senza impararlo.

[Aria]

Colla flemma che tu vedi,  
con quest'aria di bontà,  
saprei far quel che non credi  
e che fan nella città.  
Far saprei la spasimante  
senza mai sentir amore  
e, di pietra avendo il core,  
dimostrare altrui pietà.  
Saprei passare  
dal pianto al riso,  
saprei cangiare  
l'aria del viso,  
all'improvviso  
mutar colore,  
far che mi palpiti  
con arte il core,  
tutto promettere,  
conceder poco,  
dir no con grazia,  
dir sì per gioco,  
ed altre simile  
bagatellucce,  
con quell'eccetera  
ch'io non vo' dir.

Continua nella pagina seguente.



GHITA Femmine amabili  
non vi lagnate,  
in questo secolo  
voi siete nate;  
per ben dagli uomini  
farvi servir.  
(parte)

LILLA Femmine amabili  
non vi fidate,  
in ogni secolo  
voi siete nate;  
per ben dagli uomini  
farvi istruir.  
(parte)

## Scena quarta

*Corrado solo, poi la Ghita.*

Recitativo

CORRADO (entrando)  
Io spero che la Ghita  
abbia dato l'assalto alla fortezza.  
Io non son senza speme. Or che ceda  
la Lilla a me sol preme.  
Ceda pur a l'infante;  
purché a sentir l'amante ella s'avvezzi  
che la prima caduta  
è sempre la difficile... Vien Ghita...

Ebben, che c'è di nuovo?

GHITA Io non ho visto  
femmina più ostinata di costei.

CORRADO Ma la catena?

GHITA È nulla.

CORRADO E l'oro?

GHITA Nulla affatto.

CORRADO Guarda, figliuola mia, che cervel matto!  
Tu però non stancarti,  
Ghita mia, di adoprarti.  
Donna sollecitata  
è mezzo guadagnata;  
parla, prega, prometti,  
incoraggisci, istruisci, lusinga...

GHITA Ma signore, questa vostra premura  
questo foco ci mancherebbe poco  
ch'io credessi voi stesso  
di Lilla innamorato.

CORRADO Ah, che ti pare?  
Amare un uom par mio? Corrado amare?

[Aria]

Osserva questo crine,  
ch'è fatto omai d'argento,  
il curvo collo osserva,  
la voce e l'andamento  
che indebolisce e snerva  
il peso dell'età.  
Fui già d'amor seguace  
or son d'amor nemico,  
amo la bella pace  
e la tranquillità.  
Conosco i danni miei,  
sì pazzo non sarei  
di por mai speme in femmina,  
ch'un vecchio amar non sa.  
Malandrina, tu ridesti,  
e lo so che tu sapresti  
diventar d'un orso amante  
per contante o per bontà.  
(parte)

Recitativo

GHITA Questi signori in somma  
credon coi lor quattrini  
di comprar tutto il mondo.  
(parte)

## Scena quinta

*Atrio terreno.*

*La Regina e il Principe col suo Séguito.*

REGINA E perché non veggio l'usata gioia  
rider nel volto dell'amato figlio?

PRINCIPE Se voi me 'l permettete,  
questa sera vorrei di Lilla e Ghita  
veder anch'io le nozze.

REGINA Andate, o figlio,  
tra le gioie innocenti  
di quelle buone genti  
ritornerà la calma al vostro seno.

*Viene il Podestà coi Villani, che portano doni del paese alla Regina.*

PODESTÀ (Tornerà, tornerà, lo spero, almeno.)

REGINA Ma qual di cetre e di viole io sento  
suonar per l'aria pastoral contento?

[Coro]

CORO

Di campagne, di montagne,  
di spelonche, di pendici,  
innocenti e abitatrici  
vengon ora al regio piè.  
Vengon qui per adorarti,  
per recarti un picciol dono,  
scorte sono da l'amore,  
dal candore di lor fé.

Recitativo

PODESTÀ Perdono, alma Regina,  
all'ardir di costoro, al loro affetto,  
all'ardente lor brama invan m'opposi,  
invano contrastai;  
dalla campagna fero appena ritorno  
al rustico soggiorno  
che chieser di veder la lor Regina,  
ed insieme col core offrirle tutti,  
poi che meglio non han, fior, latte e frutti.

REGINA Oh care, i doni accetto,  
son grata al vostro affetto; e perché sia  
la compiacenza mia nota alla villa  
lo rechi il buon Lisargo a Ghita e a Lilla.

PODESTÀ E CORRADO Che generosità!

REGINA Voi gite, o figlio, ed insieme con essi  
passate pur la notte in festa e in gioco.  
La virtù va onorata in ogni loco.

[Coro]

CORO

Di campagne, di montagne,  
di spelonche, di pendici,  
innocenti e abitatrici  
vengon ora al regio piè.  
Vengon qui per adorarti,  
per recarti un picciol dono,  
scorte sono da l'amore,  
dal candore di lor fé.

(partono tutti, meno la Regina)

## Scena sesta

### *La Regina sola.*

Recitativo

Chi mai diria che  
in questi rozzi tetti,  
e sotto queste pastorali spoglie  
tanta virtù, tanta onestà s'accoglie!  
O felici abituri, o piagge amiche,  
di riposo e di pace alberghi veri.  
Quanto mai volentieri  
la vostr'aura io respiro,  
e se il destino m'avesse  
dato in sorte di vivere a me stessa,  
ingrato e vile mi fora ogni altro dono,  
e con voi cangerei la reggia e il trono.

[Rondò]

Ah, perché formar non lice  
ad ogni alma il suo destino,  
ch'io per voi vivrei felice  
tra i piacer di libertà?  
E tra i semplici dilette  
dei pastori dell'armento  
troverebbe il cor contento  
quel riposo ch'or non ha.  
Ah, non erano le selve  
destinate per le belve!  
Là si trova, là si prova  
la mortal felicità.

(parte)

## Scena settima

*Entrano il Principe e Corrado, ambedue con lunghi tabarri.*

Recitativo

PRINCIPE E possibil sarà che una villana  
resista ai desir miei, resista a tanti  
allettamenti di promesse, e doni?  
Ah, tu ben sai ch'io doman  
partir debbo. Or che mi resta  
da far in una notte?

CORRADO In una notte  
si fan le belle cose...

PRINCIPE Mi raccomando a te.

CORRADO Dal canto mio, il possibil farò.

PRINCIPE Ma che dirian di me se mi servissi  
d'un mezzo così vile?

CORRADO Un amoroso inganno colpa non è.  
Andiam un poco alle porte di Lilla;  
ivi signore, qualche cosa accadrà.  
Sempre fui persuaso che l'uom  
si debba porre in mano al caso.

(parte)

PRINCIPE Oh ciel che duro passo è mai questo per me!  
Sentir mi pare una voce nel cor,  
che mi rinfacci la debolezza mia.  
Dunque un infante, un figlio d'Isabella,  
da una vile serrana ora è costretto  
a mendicare affetto,  
e a mendicarlo, ahimè, con un inganno!  
A qual varco mi traggi, amor tiranno.

[Aria]

Seguir degg'io chi fugge?  
Chi mi disprezza amar?  
Saprò scacciar dal petto  
il mio funesto affetto,  
saprò aborrire la perfida  
che ride al mio penar.  
Saprò, ma intanto il core  
langue nel suo dolore  
e della mia speranza  
comincio a dubitar.

Continua nella pagina seguente.



[Duettino]

LILLA E GHITA

Villanelle che volgete  
lieto il passo al caro tetto,  
per pietà non me 'l tacete  
se vedeste il mio diletto,  
ahi, ahi, prima d'andar via...  
ahi, che pena, che dolor!

Insieme

LILLA

Brunetto è il suo viso  
è nero il capel,  
e un vago sorriso  
lo rende più bel.

GHITA

Vermiglio è il suo viso  
è biondo il capel,  
e un vago sorriso  
lo rende più bel.

LILLA E GHITA

Ah, tutte se n' vanno,  
risposta non ho!  
Invidia n'avranno di cosa... io lo so.

## Scena nona

*Entrano il Principe e Corrado.*

*È notte scura.*

Recitativo

PRINCIPE Eccola; al buio ancora  
riconosce il mio core il suo tesoro.  
Avviciniamci a lei.  
Non ammettono indugi i voti miei.

CORRADO Lasciate fare a me!

LILLA Ghita mia, ritiriamci,  
la notte si fa scura.

GHITA E di cosa hai paura?

LILLA Che so io?  
Con questo tuo bizzarro principino  
io temo sempre d'inquietar Lubino.

CORRADO Ha seco la cognata.  
(sottovoce)

PRINCIPE Non serve, è nostra amica.  
(sottovoce) (alterando la voce e nascondendosi col mantello)

Lilla!

CORRADO (fa lo stesso)

Ghita!

LILLA Questo mi par Lubino.

GHITA E questo Tita.

CORRADO (Secondiamo l'equivoco.)

GHITA Son essi senza fallo.  
(piano alla Lilla) Sposo mio!

LILLA Mio Lubin!

GHITA Parla!

LILLA Non ti nascondere!

LILLA E GHITA Ah tu segui, furbetto,  
a non rispondere!

[Sestetto]

Dammi la cara mano,  
abbracciami, mio cor,  
tu se' il mio dolce amor,  
non mi rispondi?

Insieme

PRINCIPE

Son de' begli occhi tuoi  
il fido adorator,  
un misero che muor  
se no 'l secondi.

CORRADO

È de' begli occhi tuoi  
il fido adorator,  
un misero che muor  
se no 'l secondi.

Insieme

LILLA

Cieli! Quest'è l'infante!

GHITA

Cieli! Quest'è Corrado!

PRINCIPE

Non mi fuggir mio bene.

Insieme

PRINCIPE

Conforto alle mie pene  
io spero sol da te.

CORRADO

Conforto alle sue pene  
ei spera sol da te.

LILLA

Ah, se Lubino or viene!

GHITA

Ah, se mai Tita viene!

LILLA E GHITA

Che mai sarà di me?

*Entrano Lubino e Tita.*



TITA Mi par di sentir gente.

LUBINO Lilla!

TITA Ghita!

LILLA, GHITA,  
PRINCIPE E CORRADO Gli sposi, oh dèi!

(le due spose lasciano il Principe e Corrado, e s'accostano ai loro sposi)

LILLA E GHITA Son qui ben mio.

LUBINO E TITA Qui sei? E teco ancor chi v'è?

LILLA E GHITA Son questi contadini,  
che tornan dal lavoro.

*Il Principe e Corrado si allontanano.*

LUBINO E TITA E a voi così vicini?  
Sì uniti a voi perché?  
Barbare gelosie,  
la pure gioie mie  
cessate di turbar.

PRINCIPE E CORRADO (stanno di dietro)  
(fra loro) Mettamci qui in disparte  
e stiamo ad osservar.

LILLA E GHITA Sai che te solo adoro,  
di me non dubitar.

Insieme

PRINCIPE (Ah, nel momento stesso  
in cui sperai ristoro  
per sempre il mio tesoro  
io vedomi involar.)

CORRADO (Ah, nel momento stesso  
in cui sperò ristoro  
per sempre il suo tesoro  
ei vedesi involar.)

Insieme

LUBINO Ah, se m'inganna Lilla,  
l'idolo del cor mio!  
Di chi si deve, o dio!  
quest'anima fidar?

TITA Ah, se m'inganna Ghita,  
l'idolo del cor mio!  
Di chi si deve, o dio!  
quest'anima fidar?

LILLA Ah, s'io Lubino inganno  
l'idolo del cor mio!  
Di chi deve o dio!  
un'anima fidar?

GHITA

Ah, se il mio Tita inganno  
l'idolo del cor mio!  
Di chi deve o dio!  
un'anima fidar?

(partono tutti, meno il Principe)

## Scena decima

### *Il Principe solo.*

Recitativo

Di qual rigido marmo  
ha dunque il core,  
questa barbara tigre in volto umano?  
Quanto finora invano e promesse  
e lusinghe e querele e sospiri, infelice versai!  
Quale strade intentate, o dio, lasciai!  
Potea per una ingrata avvilirmi di più?  
Fuggirmi, odiarmi, rifiutarmi, schernirmi!  
Ah, ch'io dovrei, aborrire  
quell'empia, e di me stesso  
vergognarmi con me  
per tale eccesso.

[Aria]

Perché farla, eterni dèi,  
tanto bella agli occhi miei?  
O perché non farla ancor  
che capace sia d'amor!  
Abborrir vorrei l'ingrata  
né mi sento odio sì forte.  
Ma una rea che mi dà morte  
è la deà di questo cor.

## Scena undicesima

*Camera rustica, con due porte, e due finestre.*

*Lubino, Tita.*

Recitativo

LUBINO Cosa ti par?

TITA Per me non so che dirti.

LUBINO Credi tu veramente  
che fosser contadini?

TITA Esse lo sanno.

LUBINO Che vi sia qualche inganno?

TITA Non sarebbe impossibile; son donne.

LUBINO Ah, il dubbio sol m'uccide!

TITA Bisogna sincerarsi.

*Entrano Lilla e Ghita.*

Eccole:

per scoprir questa faccenda  
dissimular conviene.

LILLA Lubino, anima mia.

GHITA Tita, mio bene.

LUBINO Saluto.

TITA Buona sera.  
(serio)

LILLA (Non mi sembrano tranquilli.)

GHITA (Non bisogna confonderci.)

TITA Dissimula.  
(a Lubino)

LUBINO Non posso.  
(a Tita) Parmi d'aver cento demoni addosso.

LILLA Non vorrei che gli avesser conosciuti.  
(a Ghita)

GHITA E così, padroncini, siete muti?  
La cena è già disposta:  
ceniamo o non ceniamo?

TITA Da che sono marito  
(sforzandosi di parlare) ho perso l'appetito.

LILLA E tu cos'hai, Lubino?

LUBINO Nulla, nulla.

LILLA (accarezzandolo)  
No, caro, ti conosco;  
abbastanza con me finger non sai.  
Cos'hai, mia vita?

LUBINO Ho quel che tu non hai.

TITA Vieni avanti.  
(a Ghita)

GHITA Che vuoi?

TITA (a Lubino)  
Tu taci, e guarda un poco.

(a Ghita)  
Con chi fosti poc'anzi?

GHITA Colla Lilla.  
TITA E la Lilla?  
GHITA Con me.  
TITA E tutte due?  
GHITA Voi tu saperlo?  
TITA Sì!  
LILLA (Ah, costei mi precipita!)  
GHITA Dunque lo dico.  
TITA Di'!  
GHITA Fui col diavol che ammazzi  
te coi sospetti tuoi,  
villano maledetto.  
(gli dà uno schiaffo e poi fugge)  
Or prendi questo  
e a rivederci a letto!  
LUBINO Per dire il vero,  
grande audacia ha costei!  
TITA E per giunta uno schiaffo! Eterni dèi!

[Aria]

Ah, mal *haya* quella mano,  
uno schiaffo ad un serrano!  
Uno schiaffo ad un marito!  
Uno schiaffo ad un mio par!  
*Por la vida de mi padre,  
por la vida de mi madre,  
y por vida de mí mismo  
no lo quiero soportar.*  
Qua la cappa, qua la spada,  
l'archibuso, la pistola,  
me l'afferro per la gola,  
*cuchillada, puñalada,  
que estocada,* che macello,  
*y por tierra ha de tumbar!*  
Ma una femmina a duello  
come mai si può sfidar?

Continua nella pagina seguente.

TITA Ah, perché non fu qualche altra?  
Ch'io potea per vendicarmi  
col baciarla,  
e ribaciarla,  
da me sol giustizia farmi;  
ma la sposa non è cosa  
che dia gusto nel baciar.  
Ah, demonio del *infierno*,  
come t'ho da castigar!  
Maritati schiaffeggiati,  
se qui a caso alcun ve n'ha,  
dite, voi che lo sapete,  
se siam degni di pietà.  
(parte)

## Scena dodicesima

### *Lilla e Lubino.*

Recitativo

LILLA Perché taci Lubino?  
LUBINO Lasciami.  
LILLA Ch'io ti lasci?  
LUBINO Sì, lasciami.  
LILLA Ma cos'è questa collera?  
Che t'ho fatto mio caro?  
In che mancai?  
LUBINO Io no 'l so. Tu lo sai.  
LILLA E per un dubbio solo  
offendi la mia fede?  
l'amor ch'hai per la Lilla?  
LUBINO Amo la Lilla,  
ma più assai l'onor mio.  
LILLA Forse cagion son io  
che l'onore tu perda?  
LUBINO Non lo so. Ma basta un dubbio  
a lacerarmi il core.

LILLA Ah no, mio dolce amore,  
 non mi far quest'oltraggio.  
 Il mio cor dal tuo core, e la mia fede  
 dalla tua fé misura. Il mondo, il cielo  
 in testimonio io chiamo  
 se ognor t'amai, se t'amo.  
 Ah, se un dì tu potessi  
 vederti con quest'occhi  
 a cui sembri sì bello,  
 so che il tuo cor diria:  
 «Sì, sì, la Lilla è mia!»  
 E cangiando desiri  
 sarien sospir di gioia  
 i tuoi sospiri.

[Aria]

Consola le pene  
 mia vita, mio bene,  
 quell'ira, quel pianto,  
 morire mi fa.  
 Gli affanni sofferti,  
 o caro, rammenta,  
 e allora paventa  
 di mia fedeltà.

## Scena tredicesima

*Ghita vien portando due piatti con qualche vivanda.*

Recitativo

LUBINO Quanto è facile il core  
 a creder quel che brama! Io credo adesso  
 la mia Lilla innocente.

GHITA La lan, la lan, la la!  
 Chi ha voglia di mangiar  
 venga un po' qua!

*Vien Tita.*

LILLA Via, Tita, non far smorfie!  
 Vieni, Lubino mio,  
 che vogliam mangiar bene!

LUBINO Quando una donna chiama,  
 andar conviene.

TITA Come? E scordare dovrei?...

GHITA Tu sai ch'io ti vo' ben,  
ma tanto, tanto!  
Tita, guardami, caro.

TITA Bricconcella!

LUBINO Su via, la pace è fatta.

LILLA Evviva, evviva, evviva!

GHITA Pace?

TITA Pace.

LILLA Abbracciatevi ancor.  
Così mi piace.  
Sediamo via.

(siedono)

LUBINO Chi trincia?

GHITA Trincio io.

LILLA Noi mangerem.

(si sente un suono lento di chitarrino)

TITA Che suono è questo?

LUBINO Diavolo!

GHITA È suono di chitarre.

TITA E chi la sera delle vostre  
(con mistero) nozze viene qui per suonarvi la chitarra?

GHITA Tu sai che i gran signori  
hanno sempre alla lor mensa i sonatori.

LUBINO Chi diamine esser può?

LILLA Saran serrani, che van girando  
per pigliare il fresco.

LUBINO Questo non è suonar contadinesco.

[Cavatina]

PRINCIPE  
(di fuori)

Non farmi più languire, o vita mia,  
lasciami un po' veder  
quel viso bello.  
Se ti vien voglia di saper ch'io sia,  
guardati in mezzo al cor,  
ch'io vivo in quello.

Recitativo

LUBINO Udisti?

TITA E che? Son sordo?

LUBINO Son serrani anche questi?  
(alla Lilla con mistero)

LILLA Oh dèi, mi parve  
(piano alla Ghita) la voce dell'infante.

TITA Che musica galante!  
È per te?

GHITA Per me no.

LUBINO Per te?  
(alla Lilla)

LILLA Neppur.

TITA E LUBINO Dunque per chi?

LILLA E GHITA No 'l so.

LUBINO Ci mancherebbe poco...

TITA Zitto, mi par che ricominci il gioco.

PRINCIPE Ho visto ai pianti miei spezzarsi i sassi  
(da fuori) e pianger l'aure ho visto ai pianti miei.  
Tu, che senza pietà morir mi lassi  
più de' sassi  
e de l'aure ingrata sei.

TITA Brave!

LUBINO Va ben!

GHITA Qual colpa abbiamo noi?  
(si sente gettar un sasso nel balcone)

LUBINO De' sassi nel balcon?

LILLA Saranno forse spirti.

LUBINO Spirti, è vero! Io credo  
che sien corpi, e corpi grossi!

TITA Corpo di farfarello! Attendi, attendi!  
(s'alza infuriato, va a prendere due cappe e due spade che saranno in qualche loco vicino: ne dà una a Lubino)

LILLA (Che diavolo farà?)

TITA Hai cor?

LUBINO Chieder me 'l puoi?

TITA Adunque prendi.  
Capisci?

LUBINO Andiam, capisco.

LILLA E GHITA Dove andate?

LUBINO A salvare l'onore.

TITA O a perder coll'onore anche la vita.

LILLA Ah, fermati Lubin!



GHITA Fermati, Tita!  
(Lubino e Tita partono)

LILLA Paion due disperati!  
Non c'è più tempo.

GHITA Dove vai?

LILLA Sei tu  
capace di seguirli?

GHITA Capacissima.

LILLA Andiamo dunque.

GHITA Andiamo pur.

LILLA Bravissima.  
(partono)

## Scena quattordicesima

*Campagna con casa.*

*Il Principe, il Podestà con séguito di Gente.*

CORRADO Dormono come tassi.

PRINCIPE Gettiam ancor de' sassi.

PODESTÀ Signor, non v'esponete!  
Pensate chi son essi  
e chi voi siete.

[Settetto]

PRINCIPE Zitto! Io sento, o sentir parmi,  
pian pianino un uscio aprirsi.

PODESTÀ E CORRADO Vo' cercar di assicurarmi;  
(al Principe)  
voi restate un poco là.

*Entrano Lubino e Tita, colle cappe e le spade.*

LUBINO E TITA È scurissima la notte.  
Non si vede,  
ma si sente,  
in agguato chetamente  
mi vo' porre un poco qua.

PRINCIPE Il marito!

PODESTÀ E CORRADO Ho già capito.

LUBINO Senti?

TITA	Sento.
LUBINO E TITA	Chi va là?
PODESTÀ	Buona notte, amici miei, è Lisargo, il Podestà.
LUBINO E TITA	Che faremo, che diremo?
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Che faranno, che diranno?
LUBINO E TITA	Qui già solo non sarà.
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Stiamo all'erta e si vedrà. (si scostano)
LILLA E GHITA	A parlar gli ho qui sentiti.
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Altri ancor son fuori usciti.
LILLA E GHITA	Qui di dietro star io voglio fin che il tempo il chiederà.
PODESTÀ E CORRADO	Curioso è questo imbroglio, come adesso si ripara?
PRINCIPE	La pistola in alto spara e vediamo cosa fa.
	<i>Corrado spara la pistola.</i>
LUBINO E TITA	Anche foco? Bagatelle! D'ammazzarci hanno intenzione. Fuori, fuori lo spadone e meniam senza pietà. Ih eh ih.
PRINCIPE E CORRADO	Villani indietro!
LUBINO E TITA	Ih eh ih.
	(entrano Lilla e Ghita con spada sguainata e si mettono davanti ai loro sposi)
LILLA E GHITA	Siam qui anche noi e vogliam morir con voi, per mostrarvi fedeltà.
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Questa scena si fa seria, terminarla converrà.
PRINCIPE (da lontano)	Alto là!
LILLA, GHITA, LUBINO E TITA	Che voce è questa, che la man mi fa tremar?
PRINCIPE, PODESTÀ E CORRADO	Alto là! Non vi movete!
LILLA, GHITA, LUBINO E TITA	Cosa veggio! Voi qui siete?

(il Principe si fa vicino, gitta giù il mantello, e comparisce per quello che è. I contadini gittan l'arme e s'inginocchiano)

PRINCIPE Lilla bella! Tu sei quella  
che ognor mi fa delirar.

CORRADO Vo' serrar un po' la porta,  
(al Podestà) e veder cosa san far.

LILLA, GHITA,  
LUBINO E TITA Ah, signor, chiediam perdono...

PRINCIPE Non è nulla, via sorgete.

LILLA, GHITA,  
LUBINO E TITA Quanto è caro, quanto è buono,  
ben è nato per regnar.

PRINCIPE Or lasciamo i complimenti,  
buone genti, e a casa andiamo.

TUTTI Il buon giorno v'auguriamo:  
pace, gioia e sanità.

LUBINO E TITA Prima poi d'andare a letto  
tra di noi si parlerà.

(il Principe parte con Lisargo. Corrado finge di partire, poi si nasconde con alcuni del séguito)

## Scena quindicesima

*Lilla, Lubino, Ghita e Tita; Corrado nascosto.*

Recitativo

LILLA Grazie al ciel son partiti.

TITA O donne mie, quando farem giudizio!  
(parte)

LUBINO Ah, ch'io mi sento lacerar dai sospetti.

GHITA Qui non spira buon vento,  
sarà meglio ch'io vada incontro a Tita.  
(parte)

LILLA Non dubitar mia vita,  
ma fidati di me.

LUBINO Sei troppo bella.

LILLA Ma lo son per te sol.

LUBINO Lilla...

LILLA Che brami?

LUBINO Chi è l'innamorato?  
Il Principe o Corrado?

LILLA Sia pur chi vuol,  
più assai di tutto il mondo  
io stimo il mio Lubin,  
e m'è più caro  
un tuo sospir,  
una parola, un guardo,  
che una corona,  
un trono. Non me 'l credi,  
idol mio? non sai chi sono?

[Duetto]

Pace caro mio sposo.

LUBINO Pace mio dolce amore.  
LILLA Non sarai più geloso?  
LUBINO No, non sarò, mio core.  
LILLA Mi vorrai sempre?  
LUBINO Bene.  
LILLA Mi sarai sempre?  
LUBINO Amante.  
LILLA Son la tua sola?  
LUBINO Speme.  
LILLA Ti serberai?  
LUBINO Costante.  
LILLA E LUBINO Vieni, tra i bracci miei,  
stringi, o mio caro ben,  
l'anima mia tu sei,  
ti vo' morir nel sen.  
LUBINO Dammi quella manina.  
LILLA Sì, sì, mio bel diletto.  
LUBINO Toccami il cor, carina.  
LILLA Come ti balza in petto.

## Scena sedicesima

*Ghita viene inseguita da Tita, con un pezzo di legno.  
Lubino e Lilla si mettono in mezzo e gli prendono il legno.*

Recitativo

GHITA Ahi, ahi, Lilla, Lubino, soccorso, aita!

LILLA Cos'hai? Tita, sei pazzo?

LUBINO Ehi dico, Tita!

TITA Lasciami, cospettaccio!  
Io vo' accopparla!

LUBINO Ma cos'è stato? Parla!

TITA Questa borsa e poi questa catena  
in tasca le trovai.

LILLA Per pietà non dir nulla.  
(alla Ghita)

TITA La moglie d'un serrano  
accettar tai regali?

LILLA Entriamo, oh Ghita!  
(trascinando seco Ghita)

TITA Ah, perfida!

LILLA Vien meco.

GHITA Quel villano si scordò dello schiaffo...  
(le due donne entrano in casa)

TITA Che ti par?

LUBINO Non so nulla.

TITA E come non sai nulla?  
Vorreste ancor più manifeste prove  
che c'è della malizia in questo affare?

LUBINO No, no 'l posso pensare:  
in questo istante colla Lilla io parlai;  
veder mi parve l'innocenza in quel volto.  
Ah, s'io potessi un'ombra di delitto  
immaginar in lei,  
tu sai di quanto è capace Lubin.  
Saprei, te 'l giuro rinnovar nella Lilla  
la tragedia di Tiri e di Dorilla.

[Aria]

Costume, genio, amore,  
i due pastori unì,  
e di due cori un core  
formato avea così.  
Felici fur gli sposi  
fin che l'amor durò!  
Ma in lei durò già poco,  
ma il foco si cangiò.

Continua nella pagina seguente.

LUBINO Arse per nuovo oggetto  
la femmina incostante,  
sì che il malnato affetto  
l'amante sospettò.  
Cotanto al varco attese  
l'infida e l'impudico,  
ch'entrambi un dì sorprese  
in loco ch'io non dico.  
Onta, dispetto, rabbia,  
gl'invade il sen, le labbra.  
Toglie d'una ferita  
a tutti due la vita,  
e su gli esangui corpi  
sfoga il tradito amor.  
Sul busto poi fumante  
dell'infedel consorte,  
all'alma agonizzante  
apre in più vie le porte,  
e muor di doppia morte,  
di ferro e di dolor.  
Pensa, infelice Lilla,  
che un Tirsi e una Dorilla  
trovar si ponno ancor.  
(va per partire)

Recitativo

TITA Costui mi fa paura, Lubino.

LUBINO Cosa vuoi?

TITA Dalla Regina, se amico mio,  
se mio cognato sei,  
venir meco tu déi.

LUBINO Verrò.

TITA No, vieni adesso;  
a lei dobbiamo  
giustizia domandar: andiamo!

LUBINO Andiamo!

(partono)

## Scena diciassettesima

### *Campagna. Il Podestà, Villani e Cacciatori.*

[Finale II (Coro)]

PODESTÀ

Su, su, cacciatori,  
i cori destate.  
Suonate quel corno,  
la caccia annunziate,  
più lucido giorno  
sperar non si può.  
Il cielo e la terra  
secondi i diletti  
di lei, che gli affetti  
d'ognun meritò.

CORO

Il cielo e la terra  
secondi i diletti  
di lei, che gli affetti  
d'ognun meritò.

*Viene la Regina col suo séguito.*

REGINA

Son pronta, o vassalli,  
per monti, per valli,  
le fiere una volta  
vo' ancora inseguir.  
Di lepri, di cervi  
seguiamo la traccia.  
Ma, dopo la caccia,  
io debbo partir.

CORO

Il cielo e la terra  
secondi i diletti  
di lei, che gli affetti  
d'ognun meritò.

*Entrano l'Infante e Corrado, poi Tita e Lubino.*

PRINCIPE E CORRADO

Il segno usitato,  
de' cani il latrato,  
a voi gran Regina  
m'ha fatto volar.  
A nuovo periglio  
un tenero figlio  
non deve più sola  
la madre lasciar.

REGINA L'offerta gradisco,  
compagni vi accetto.  
Maggiore il diletto  
con voi mi sarà.

TUTTI Allegri su andiamo  
con sua maestà.

(vanno per partire, ma sono arrestati da Tita e Lubino)

**Scena diciottesima***Entrano Tita e Lubino.*

LUBINO E TITA Compatite, o gran Regina,  
se nell'ora mattutina  
vi veniamo a disturbar.  
La padrona siete voi,  
si sa ben, di tutti noi  
e con voi vogliam parlar.

REGINA Su, chiedete, che volete?  
Tutto lice a voi sperar.

PRINCIPE, CORRADO E  
PODESTÀ Quei villani disgraziati,  
cosa mai verranno a far?

LUBINO Questa borsa parla, Tita.

TITA S'è trovata in mano a Ghita.

REGINA Una borsa d'oro piena!

(la Regina prende in mano la catena, e la borsa)

LUBINO E di più, questa catena.

TITA E si vuole...

LUBINO Si pretende...



LUBINO E TITA

Che un signor  
che qui c'intende,  
Lilla o Ghita,  
Ghita o Lilla,  
di sedur così tentò.

REGINA

Chi è l'iniquo?

PRINCIPE  
(a Corrado)

Non scoprirmi.

CORRADO

Io non certo.

PODESTÀ

Nemmen io.

CORRADO

Ah, signora, il fallo è mio  
e la pena io pagherò.

REGINA

Chi? Corrado? Cosa sento!

LUBINO E TITA

Ed inoltre ebbe ardimento  
di venir con gente armata  
per rapire una di lor.

REGINA

Temerario! Così sei  
de' miei cenni esecutor?

LUBINO E TITA

Vendicato in un momento  
noi vedremo il nostro amor.

Insieme

PRINCIPE

Qualche mal per lui pavento  
e mi batte in seno il cor.

CORRADO

Qualche mal per me pavento  
e mi batte in seno il cor.

REGINA  
(a Corrado)

Ah, vanne, togliti  
dal mio cospetto  
e leva l'ordine  
che t'orna il petto.  
No, cavaliere  
tu non nascesti,  
il tuo dovere  
meglio sapresti.  
Fuor dalla Spagna  
subito va'!

(getta a terra con disprezzo la borsa, e la catena)

Insieme

PRINCIPE	Il miserabile per me s'accusa, vorrei difendermi mi fa pietà.
PODESTÀ	Il miserabile per lui s'accusa, vorrei difenderlo strada non v'ha.
LUBINO E TITA	Vada l'ingrato e senta il peso d'un attentato che par non ha.

(Corrado nell'inginocchiarsi piglia la catena, la borsa. Parte)

## Scena diciannovesima

***I suddetti; entrano Lilla, e Ghita vestite da manche con chitarrino ecc.  
Due Villanelle portano fuori delle sedie ornate di fiori, e le offrono alla  
Regina, ed al Principe.***

LILLA E GHITA	Viva, viva la Regina che ripara il nostro amor. Ogni sera, ogni mattina loderemo il suo valor. Tu, la stella mattutina, tu sei sola il nostro amor.
TUTTI	Lilla e Ghita sono quelle: che avvenenza, che beltà!
REGINA	Che volete, spose belle? Dite pur, venite qua.
LILLA E GHITA	Di rispetto un grato omaggio vi vogliamo tributar. Buona caccia e buon viaggio vi veniamo ad augurare a pregarvi, se potete, di tornarci a consolar.
REGINA	Che gentil improvvisata! Perché mai partir degg'io?

Insieme

PRINCIPE E LUBINO	Ah, che ognora al guardo mio più vezzosa Lilla par!
TITA E PODESTÀ	Ah, che ognora al guardo mio più vezzosa Ghita par!
LILLA E GHITA	Or ancora, al figlio vostro due parole vogliam dir: voi pur siete il signor nostro, ci potete ben capir. Date, date qui la mano e scusate il nostro ardir.

(Lilla e Ghita prendono la mano al Principe, e la baciano)

Insieme

PRINCIPE	Ah, ch'io già più non resisto, già mi sento intenerir. Vi son grato e baciare anch'io vi vo'.
REGINA	Ah, ch'io già più non resisto, già mi sento intenerir. Vi ringrazio e baciare anch'io vi vo'.

(la Regina, e il Principe baciano la fronte di Lilla e Ghita)

LUBINO E TITA	Va ben tutto, ma quel bacio approvar io non lo so.
LILLA E GHITA	Già che siete sì cortese, maestà, pria d'andar via un balletto del paese non vi spiaccia di veder.
REGINA E PRINCIPE	Sì, carissime, ballate, io vi guardo con piacer.

Insieme

REGINA, PRINCIPE E PODESTÀ	Giovinette più garbate non si danno in verità.
LUBINO E TITA	No, due spose più garbate non si danno in verità.
PRINCIPE	Son per me tante stoccate tutto quel che Lilla fa!
LILLA	La chitarra su ripiglia e una bella seghidiglia suona o Ghita, io ballerò.

[Finale II (Seghidiglia)]

(Ghita canta e suona la chitarra. Lilla balla con Lubino)

GHITA

Quando l'alba nascente  
 scopre il viso bel,  
 col suo raggio lucente  
 orna terra e ciel.

Ma se il sole nel mare  
 verso sera va,  
 terra e ciel languir pare  
 privo di beltà.

TUTTI Come danza! Come canta!  
 Brave, brave in verità!

GHITA La chitarra or tu ripiglia  
 e una bella seghidiglia suona  
 o Lilla, io ballerò.

(Lilla canta e suona la chitarra, mentre Ghita balla con Tita)

LILLA

Finché l'alma Isabella  
 fra noi tenne amor,  
 lieto rise per quella  
 dei serrani il cor.  
 Or che noi la perdiamo,  
 tutto se ne va,  
 ma una speme serbiamo:  
 che ritornerà.

TUTTI Come balla! Come canta!  
 Brave, brave in verità!

Recitativo

REGINA Basta, basta, o miei cari.  
 Io più non posso trattenermi tra voi.  
 Parto, ma meco grata memoria reco dell'onestà,  
 dei bei vostri costumi.  
 Addio addio v'abbiano in guardia i numi.

(la Regina parte, i tre contadini, e i cacciatori la seguono)

[Finale II (Coro finale)]

TUTTI

Il segno usitato,  
 de' cani il latrato,  
 a voi, gran Regina,  
 m'ha fatto volar.  
 Allegrì su andiamo  
 con sua maestà.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	30
Atto primo.....	4	Scena prima.....	30
[Sinfonia].....	4	[Duetto].....	30
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	30
[Introduzione].....	4	Scena terza.....	31
Scena seconda.....	4	[Aria].....	32
[Ripresa coro].....	4	Scena quarta.....	33
Scena terza.....	5	[Aria].....	34
[Terzetto].....	5	Scena quinta.....	34
Scena quarta.....	6	[Coro].....	35
[Cavatina].....	6	[Coro].....	36
[Cavatina].....	7	Scena sesta.....	36
[Ripresa coro].....	7	[Rondò].....	36
Scena quinta.....	7	Scena settima.....	37
[Aria].....	9	[Aria].....	37
Scena sesta.....	9	Scena ottava.....	38
[Duetto].....	9	[Duetto].....	39
Scena settima.....	10	Scena nona.....	39
[Cavatina].....	10	[Sestetto].....	40
Scena ottava.....	11	Scena decima.....	42
[Aria].....	12	[Aria].....	42
Scena nona.....	13	Scena undicesima.....	42
[Aria].....	14	[Aria].....	44
Scena decima.....	14	Scena dodicesima.....	45
Scena undicesima.....	15	[Aria].....	46
[Aria].....	15	Scena tredicesima.....	46
Scena dodicesima.....	16	[Cavatina].....	47
[Aria].....	16	Scena quattordicesima.....	49
Scena tredicesima.....	17	[Settetto].....	49
[Terzetto].....	18	Scena quindicesima.....	51
[Canone].....	19	[Duetto].....	52
Scena quattordicesima.....	20	Scena sedicesima.....	52
[Cavatina].....	20	[Aria].....	53
[Finale I].....	23	Scena diciassettesima.....	55
Scena quindicesima.....	24	[Finale II (Coro)].....	55
Scena sedicesima.....	25	Scena diciottesima.....	56
Scena diciassettesima.....	26	Scena diciannovesima.....	58
Scena diciottesima.....	27	[Finale II (Seghidiglia)].....	60
		[Finale II (Coro finale)].....	60

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

O quanto un sì bel giubilo (Tutti) .....	29
Pace caro mio sposo (Lilla e Lubino) .....	52